

**Cecilia Spaziani**

AA.VV.

*Costellazione parallela. Poetesse italiane del Novecento*

a cura di Isabella Leardini

Firenze

Vallecchi

2022

ISBN 978-88-8252-137-0

Esito di una lunga riflessione sul canone, sulla letteratura di genere e sulla poesia, *Costellazione parallela. Poetesse italiane del Novecento* di Isabella Leardini «muove dall'idea che l'assenza di uno sguardo complessivo si ripercuota sulla poesia contemporanea e sulla permanenza di un pregiudizio di genere in letteratura, oltre che sul canone del Novecento» (p. 7). L'esigenza di un'antologia che ne riconosca e valorizzi l'impegno culturale e intellettuale valicando lo stereotipo nasce, racconta la curatrice nella ricca *Introduzione* che apre il libro, da esperienze di carattere personale. Studentessa presso la Facoltà di Lettere moderne all'Università di Bologna, Leardini ricorda una circostanza emblematica: il fatto che nelle due antologie di riferimento – *Poeti italiani del Novecento* (1978) di Pier Vincenzo Mengaldo e *Poesia italiana del Novecento* (1969) di Edoardo Sanguineti – fossero assenti nomi di donne, eccezion fatta, nel solo caso del primo, per Amelia Rosselli. Unica poetessa inclusa nella ricostruzione storico-letteraria, «il poeta della ricerca», come si definiva la figlia dell'antifascista Carlo Rosselli, è un *unicum*, «atipica ma esemplare» (p. 23), proprio per entrambe le caratteristiche ammessa nel gruppo. La sua solitudine nel canone mengaldiano però, sostiene Leardini, ne ha comportato paradossalmente l'esclusione da quello femminile, per lungo tempo in antitesi, fuori dal carattere corale della scrittura femminile del Novecento cui l'autrice intende dare risalto nel volume: il recupero della produzione di Rosselli si presenta dunque quale ulteriore motivo di reinserimento della sua voce nel coro delle poetesse italiane del Novecento. Stupisce, scrive l'autrice, che appena due anni prima degli appena citati volumi di Mengaldo e Sanguineti, nel 1976 uscisse per l'editore Savelli l'ancora attuale *Donne in poesia* di Biancamaria Frabotta, cui molto *Costellazione parallela* deve, tanto in termini di riflessione critica quanto di selezione del *corpus*. L'allora scarsa considerazione dell'antologia nel panorama generale, seppur fresca di stampa e di spirito, confermava il suo viaggiare su un binario parallelo rispetto a quello canonico, il cui spazio rimaneva interamente dedicato agli uomini. Oggi Leardini insegna Scrittura creativa all'Accademia di Belle Arti di Venezia e dirige il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna ma ricorda con chiarezza, scrive, il costante paragone tra le sue poesie e la produzione di altre donne, come se l'unico metro possibile di confronto fosse appunto entro i confini della poesia al femminile. *Costellazione parallela* è pubblicato nel 2022 dalla casa editrice fiorentina Vallecchi ed è corredato da primi piani delle sedici poetesse antologizzate di cui, in chiusura, si rendono brevi, utili informazioni biobibliografiche.

La scelta dei testi segue un triplice criterio. Poesie come *Destino* (p. 33), che apre l'antologia, e *Trasmigrazione* (p. 36) di Ada Negri, *Schermaglie* (p. 76) di Amalia Guglielminetti, *Canto della mia nudità* (p. 99) di Antonia Pozzi, *Gnomica* (p. 129) di Daria Menicanti e, ancora, *Io* (p. 137) di Fernanda Romagnoli, *Prima della notte* (p. 203) di Armanda Guiducci e quasi l'intero *corpus* di Mariagrazia Sears sono testimonianza del desiderio delle poetesse di raccontare le donne, «senza neppure riconoscere la necessità di appartenere», con ciò, «a un discorso corale» (p. 27), sottolinea Leardini. Si tratta di un tema particolarmente presente nella selezione antologica che permette ai lettori di riflettere parallelamente sulla radicata convinzione che il valore della poesia diminuisca proporzionalmente anche in relazione ai temi trattati. A differenza dell'immaginario poetico maschile, le vicende politico-sociali ricoprono nella produzione «parallela» delle scrittrici un ruolo secondario,

contribuendo così all'idea di una «differente narrazione» che, in quanto più personale e intima, occupi una posizione di secondo piano rispetto ai componimenti canonici. La ricostruzione di Leardini e dunque l'inclusione di alcune poesie di Alda Merini, di Giovanna Bemporad e di Maria Luisa Spaziani concorrono in tal senso a dimostrare quanto tale produzione sia invece altrettanto rappresentativa, a suo modo, del periodo storico cui si riferisce.

All'interno dell'antologia vi sono poi testi riconducibili all'originale idea di costellazione. Tra questi *Oh palme delle mani* (p. 59), *Il miraggio* (p. 71) e *Sorelle, a voi non dispiace...* (p. 101) rispettivamente delle già citate Aleramo, Guglielminetti e Pozzi, o *M'è parso udire il suono del tuo passo* (p. 86) di Lalla Romano e «*Maneggiare con cura*» (p. 223) di Nella Nobili. *Trait d'union* tra i primi due criteri di selezione è infine quello relativo alla riflessione metaletteraria: tutte le poetesse, seppur con modalità ed esiti differenti, hanno dedicato componimenti alla propria scrittura e al loro rapporto con lo strumento poetico. *Distesa su un fianco* (p. 55) ed *Elegia* (p. 57) di Aleramo – con le sue «parole» tormentate per cui «tutta patisco e tremo» (*Parole*, p. 61) –, o la dedica di Guglielminetti ad Ada Negri (*Per Ada Negri*, p. 78) e la *Preghiera alla poesia* (pp. 106-107) di Pozzi rendono bene l'esigenza di riflettere sull'atto della scrittura e sulla resa della propria produzione, tanto sul piano della durata nel tempo quanto su quello della loro fortuna e ricezione.

Sono nell'opera protagoniste del secolo e interpreti culturali del loro tempo Ada Negri, Sibilla Aleramo, Amalia Guglielminetti, Lalla Romano, Antonia Pozzi, Daria Menicanti, Fernanda Romagnoli, Margherita Guidacci, Maria Luisa Spaziani, Cristina Campo, Armanda Guiducci, Nella Nobili, Mariagloria Sears, Giovanna Bemporad, Amelia Rosselli e Alda Merini. Con il volume Leardini si propone infatti di restituire a ciascuna l'adeguato spazio nel panorama letterario italiano ma soprattutto intende suggerire una lettura complessiva, certa che uno sguardo d'insieme possa aiutare nella ricostruzione della trascurata «tradizione» (p. 11) comune: «un coro di voci sole in un secolo che per la poesia italiana è stato determinante proprio [...] per la ricchezza di movimenti e di voci» (p. 12). La necessità dunque di ricondurre a una poesia corale ma eterogenea si traduce così nell'articolazione di una «costellazione» (p. 11), come la definisce l'autrice, che riconosce di ciascuna l'unicità ma al contempo colloca le poetiche in relazione tra loro entro i confini di una riflessione comune, narrazione più ampia e disegno d'insieme. La «costellazione parallela» composta dalle sedici poetesse selezionate permette loro di essere finalmente (ri)conosciute nel panorama novecentesco come alternativa al tradizionale canone poetico di discutibile completezza. Per farlo occorre però, sostiene Leardini, sciogliere anzitutto le rigide ed errate interpretazioni relative ai temi della loro produzione. Il consolidamento del «fiore come emblema di bellezza» (p. 25) da intendersi invece quale metafora di una condizione precaria poiché colto nell'atto dello sfiorire, o i riferimenti al mare come abbandono delle donne a uno stato di inutile e lascivo raccoglimento invece che con il loro rivolgersi ad esso per intendere «la pulsione di morte e la liquidità dell'inconscio» (*ibidem*) sono solo alcuni dei *topoi* male interpretati che dunque hanno, nel tempo, contribuito a mantenere le poetesse in una condizione di inferiorità rispetto alle riflessioni maschili, collocandole così entro i confini di una produzione sentimentale e «rosa», dunque non impegnata. La complessità quale esito di una lettura unitaria – che *Costellazione parallela* contribuisce a ricostruire – conferma quanto nel panorama novecentesco le scrittrici si proponessero invece quali rappresentanti di un nuovo canone, che si discosta dal tradizionale tanto per la rappresentazione che esse forniscono dell'Italia e della società quanto per lo svelamento di temi di carattere personale e intimistico estranei alla produzione maschile. A fronte del condiviso «senso di impotenza» e del «nichilismo dei versi in negativo» (p. 26) le loro voci propongono una lettura complementare, «assertive, paniche fino alla lode universale, affermative anche nel dialogo aperto con le ombre» (p. 26), un contro-Novecento di segno positivo dunque, scrive Leardini portando come esempio il *Sì alla terra* di Sibilla Aleramo e l'omonimo *incipit* di un componimento di Margherita Guidacci: «Sì alla terra ed all'acqua ed alle creature che vi dimorano, / sì all'aria da cui viene la vita, sì alla luce ed all'ombra, / sì al ritmo delle stagioni ed al ritmo del sangue» (p. 26).